

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Viva l'Italia

Stiamo insieme da 150 anni: Viva l'Italia! E Viva gli Italiani, nonostante tutto!

Sì, perché è pur vero che non sempre viene facile esaltare le virtù dell'italica gente, che a volte viene voglia di scappar via da questo nostro difficile Paese ma guardandoci intorno e riconoscendo pregi e difetti in fin dei conti possiamo pensare di farcela "a prescindere" ... come usa dire.

Essere italiani è impegnativo. Noi che abbiamo conosciuto la grandezza e la decadenza nei secoli, noi che ne abbiamo viste di tutti i colori, che siamo diventati cinici per necessità, che abbiamo avuto padroni a volte feroci qui giunti da ogni dove eppure siamo stati capaci di grandi slanci di dignità e di libertà; noi che abbiamo dato geni all'umanità eppure veniamo spesso considerati mediocri e approssimativi, noi che continuiamo a esportare cervelli eccellenti ma veniamo ricordati come quelli della pizza e della mafia. Insomma, noi Italiani, fino in fondo.

Dunque non è semplice vivere e lavorare nel Bel Paese. Siamo tutti ben consapevoli di questo e di quante difficoltà si incontrino in tutti i campi nel cercare di innovare, di guardare al futuro, di dare spazio a quanti hanno qualcosa da offrire di nuovo e di valido; siamo conservatori, diciamo così con franchezza: il nuovo viene visto con diffidenza in un Paese fondato sui "diritti acquisiti" di solito per anzianità e non sempre per merito. Nei concorsi, nella selezione che dovrebbe essere fondata sulla dimostrazione di capacità e di preparazione, in pochi credono realmente, a volte anche a torto. E certo a guardare tanti occupare posizioni e ruoli importanti senza avere apparentemente meriti acclarati viene voglia di lasciar perdere. Siamo una repubblica da sempre fondata sulla raccomandazione, sulla (spesso solo presunta) spintarella del potente di turno.

E in tutto questo, quanto è diventato difficile fare il medico in questa nostra Italia! Il ginecologo, poi nemmeno a parlarne!

Tuttavia, anche in mezzo a tante difficoltà riusciamo sempre a cavarcela.

Ora però è una ricorrenza importante, è tempo di festa, centocinquanta anni non sono poca cosa; in questa felice circostanza è giusto volgersi un

Nel festeggiare i nostri 150 anni è giusto volgersi un attimo indietro e prendere atto con soddisfazione di quanta strada, pure in mezzo a tante difficoltà, noi Italiani abbiamo percorso anche nel campo della medicina, in particolare nel campo dell'ostetricia e ginecologia

attimo indietro e prendere atto con soddisfazione di quanta strada, pure in mezzo a tante difficoltà, noi Italiani abbiamo percorso anche nel campo della medicina, in particolare nel campo dell'ostetricia e ginecologia! Certo non è stato facile mettere insieme le tessere di un puzzle con culture, abitudini, strutture sanitarie così diverse tra loro: ma qualcuno ricorda in che condizioni era l'Italia dell'immediato dopoguerra? I pochi ospedali presenti sul territorio, particolarmente al Sud, erano ricchi soltanto della buona volontà; i reparti di ostetricia e ginecologia erano spesso sezioni della Chirurgia, nelle sale parto la tecnologia era rappresentata... dal forcipe!

È venuta su una generazione 'eroica' ma preparata di ginecologi che ha modernizzato la nostra disciplina portandola a livelli degni del contesto europeo; avevamo ("avevamo", ahinoi) un'università che pur scontando i difetti dei baroni era tuttavia capace di formare brillanti ginecologi; i nostri ospedali, con i loro reparti di ginecologia e ostetricia, nell'arco di un ventennio sono divenuti il solido riferimento per le donne italiane. Quanti nuovi reparti furono aperti nel decennio tra il 1970 e l'80, quanto entusiasmo abbiamo profuso in un settore straordinariamente importante quale quello della tutela della maternità; e poi, la prevenzione e la cura delle neoplasie femminili, lo sviluppo delle tecnologie legate al nostro campo (basti pensare all'ecografia!), la crescita della consapevolezza dell'importanza e della delicatezza di una medicina di genere!

E l'arrivo delle donne-ginecologhe, dapprima modesto e oggi addirittura massiccio, in una branca della medicina un tempo fondata sulla figura maschile ("l'ostetricia non è cosa per donne, mettere un forcipe richiede forza"); quanti luoghi comuni: "la partorienta vuole un medico e

poi "anche" una donna: la levatrice"; "le gravide non hanno feeling con i medici donna" e così via sproloquiando! Quanto è stato importante l'avvento delle colleghe in una disciplina prima tutta al maschile! Quanto ha favorito il miglioramento dell'atteggiamento dei 'maschi', il miglioramento del counselling, l'ingentimento dei comportamenti in sala parto e in sala operatoria! Dunque, Viva l'Italia, l'Italia che è cresciuta, che è sempre più esigente, in particolare nel campo della salute; perché è giusto che noi si renda conto del nostro

operato, che ci si chieda di operare bene e con correttezza, che si risponda degli errori quando ci sono e nascono da cattiva pratica; ma non si dovrebbe mai accettare il pregiudizio, la voglia di considerare l'errore sempre (e per forza) evitabile, le imprevedibili circostanze avverse come frutto comunque di 'malasanità'. Certo, Viva l'Italia per centocinquanta volte: ma proviamo tutti a guardarci negli occhi. I cittadini imparino a non pretendere certezze assolute da

una professione difficile e basata su una scienza 'probabilistica', non 'esatta'; noi colleghi a essere più comprensivi, più empatici, più comunicativi e... anche più preparati con le "nostre" donne e con i loro familiari, perché la malattia è una condizione difficile che toglie serenità, che genera ansia, che fa sentire soli. Viva l'Italia, tutta: quella del Nord con le sue grandi istituzioni sanitarie, in cui tanti figli del Sud prestano la loro opera ricevendo e dando lustro e prestigio, consentendo il raggiungimento di elevati livelli scientifici, internazionalmente riconosciuti; quella del Centro che lotta quotidianamente con difficoltà economiche e disfunzioni generate dall'intromissione della politica clientelare con le inevitabili ricadute sul lavoro dei nostri colleghi; e anche quella del Sud, dove tutto è sempre stato più difficile, dove quelli che resistono (nonostante tutto) spesso sono anche molto bravi ma rischiano sempre di più per colpe che solo in minima parte sono loro attribuibili. E poiché noi del Meridione sostanzialmente abbiamo un'indole bonaria, siamo persino capaci di sorridere delle nostre difficoltà, arrivando ad augurarci che il buon Dio aiuti soprattutto quelli del resto d'Italia, perché tanto noi... ci siamo abituati! Viva l'Italia, sorelle e fratelli in ginecologia!

Certo non è stato facile mettere insieme le tessere di un puzzle con culture, abitudini, strutture sanitarie così diverse tra loro

